

da me o sento in modo rassicurante che Gesù mi
accompagna sempre col suo Spirito?

+...

**Seguo con docilità lo Spirito in ciò che mi suggerisce di
essere e di fare**

ORATIO : la Parola in me si fa preghiera

Mi rivolgo a Dio ad alta voce e coinvolgo i presenti
con una invocazione che sgorga dalla meditazione
del testo sacro, oppure faccio fare risonanza alla
Parola ripetendo una frase che ha aiutato la mia
meditatio.

Canone (canto-ritornello) **Ubi caritas et amor, Deus ibi est**

CONTEMPLATIO : mi metto in ginocchio in silenzio adorante.

Essere in piena intimità d'amore con Dio è suo dono
e sua grazia, benedetto Lui, il Signore!
Infine mi rivolgo a Lui in tutta fiducia e libertà
pregando con Gesù:

Padre nostro

Benedizione di congedo



**2° Lectio Divina > Generati dalla Pasqua –
Guidati dalla Parola (Gv 13-17)**

**“COME IO HO AMATO VOI, COSI’ AMATEVI ANCHE VOI GLI UNI
GLI ALTRI”**

Introduzione: preghiera di compieta

**L E C T I O : Ascolto la proclamazione della Parola e la
accolgo nel cuore: Vangelo di Giovanni 13,1.34-35.15,9-17**

Per la comprensione del testo

L'inizio del cap. 13,1 di Giovanni manifesta la volontà di Gesù di compiere
fino in fondo , in totale obbedienza e piena consapevolezza il misterioso
disegno del Padre: “...**avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino
alla fine**”. Fino alla fine vuol dire fare dono di tutta la sua esistenza fino alla
morte, in croce, e fino ad esaurire tutte le forze ed energie che aveva in
corpo: Gesù ci ha amati da morire!

Nell'altro breve testo di Gv 13,34-35 Gesù ci lascia le sue ultime volontà, il
suo testamento che lui chiama *nuovo comandamento*. I discepoli di ieri e di
oggi sanno che nell'amarsi reciprocamente e nell'agire tra loro “*così come*” il
Signore ha agito con loro amandoli fino alla fine, saranno *riconosciuti* come
suoi discepoli e quindi continueranno in se stessi “*l'opera di rivelazione e di
glorificazione*” del Padre e del Figlio.

Il comandamento nuovo viene stabilito da Gesù come sigillo di identità (*da
questo vi riconosceranno...*) e di novità di vita in seno alla comunità dei
discepoli. Questo modo di vivere manifesta un nuovo modo di intendere Dio
in mezzo al mondo, cambiando una volta per tutte i connotati di Dio e di
conseguenza anche i nostri connotati: figli amati da Dio e Dio è amore!

A proposito ancora del comandamento nuovo di “amarci gli uni gli altri come...”, nel testo di Gv 15,9-12 troviamo **“come il Padre ha amato me anche io ho amato voi...”** e, continuando nel testo, anche noi siamo invitati ad amarci *come* Gesù ci ama ed è amato dal Padre. L'avverbio *come-come-come*, ripetuto più volte non è usato solo per richiamare un esempio (come ad esempio) o un'imitazione (a somiglianza di), ma esprime anzitutto una generazione: è da quell'amore che i discepoli sono stati generati e per quell'amore possono continuare ad esistere come tali.

C'è una novità nel modo di amare ed essere amati. Il termine di riferimento e di paragone per il Figlio è l'amore del Padre e per i discepoli il riferimento non è l'amore verso *“se stessi”* come afferma l'antico comandamento (*ama il prossimo tuo come te stesso*) ma è l'amore del Figlio (*come io vi ho amati*) che supera l'istinto di conservazione.

La dimensione intracomunitaria viene spiegata all'inizio del cap. 15 attraverso l'immagine della vite e dei tralci. Ciò che sta alla radice di una comunità è la scelta di Gesù che elegge i suoi come *amici* e stabilisce un vincolo tale che se non ci fosse non c'è più vita, come capita al tralcio che non vive se non è unito alla vite. E' questa scelta che da qualità alle relazioni, qualità che Gesù descrive in termini di *amicizia*. E il frutto promesso è la pienezza della gioia, intesa come condivisione della gioia di Gesù (15,11) che consiste ultimamente nella sua relazione col Padre: i discepoli possono sperimentare la gioia di questo rapporto nella misura in cui diventano una comunità, chiamati amici da Gesù e come lui pieni di amore gli uni verso gli altri.

L'insistenza nel testo di *rimanere in Cristo* come i tralci alla vite è certamente per raggiungere lo scopo di *portare frutti*, ma ancora di più è capire che il discepolo è colui che *“rimane in lui, rimane nel suo amore”*. E dimorare nel suo amore vuol dire accogliere, imitare e prolungare la comunione che unisce il Padre e il Figlio.

Si diceva poco sopra che Gesù elegge i suoi come *amici* e ora ribadisce che non sono stati loro a scegliere lui, ma è lui li ha chiamati e scelti invitandoli alla *sequela*, cioè a seguirlo e accompagnarlo nella sua opera di evangelizzazione, e li ha coinvolti fino a mandarli avanti a lui a due a due. Quindi l'implicazione missionaria dell'elezione è molto chiara: non è più Gesù

che deve portare molto frutto come il chicco di grano, ma i discepoli stessi sono da lui costituiti perché, amandosi come lui li ha amati, portino il suo stesso frutto. E l'esaudimento delle loro richieste al Padre ha come scopo finale la fecondità stessa della missione.

Non è di seconda importanza il fatto che i discepoli ricevono un mandato: *“vi ho costituiti perché andiate...”*.

Questo significa che il responsabile primo della missione è lui e non sono i discepoli che invece accettano e obbediscono, ed è lui che li accompagna e li sostiene con la presenza del suo Spirito.

E così lo siamo anche noi oggi scelti e mandati nel mondo da Gesù a somiglianza dei primi discepoli.

MEDITATIO : vivo un momento di riflessione e di interiorizzazione della Parola ascoltata.

- Rileggo** il testo con molta calma, soppesando le singole frasi, individuando i personaggi, analizzando le varie situazioni;
- Trovo** concordanze con altri testi della scrittura e confronto questa Parola ascoltata con il mio vissuto:
- + L'ORA di cui Gesù parla è far sapere finalmente chi è lui e chi è il Padre. La mia ora, qual è?
 - + L'esempio della vite e dei tralci è chiaro ed evidente. Sento entrare in me come tralcio la linfa della vite o sono atrofizzato? Gesù è per me fonte inesauribile di vita?
 - + Amare *come...*, segno di identità per i cristiani. Colgo la differenza tra *“come Gesù”* e *“come se stessi”*?
 - + Questo è il mio comandamento: *che vi amiate...* L'amore vive di libertà. Perché Gesù mi *comanda* di amare? Come concilio la mia libertà con un comando?
 - + *Amici o servi?* C'è modo e modo di instaurare un rapporto con Dio e con Gesù. Il mio qual è?
 - + *Scelti e mandati.* Non è un privilegio ma una responsabilità. La vivo come se tutto debba dipendere